

Il diritto alle strenne

Vaudeville in un atto di Georges Courteline allestito al Teatro del Grand Guignol il 16 maggio 1896.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di qualsiasi allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi:

Landhouille

Il soldato

Il cocchiere

Il signore elegante

Louisona

Una stanzetta dall'arredo modesto. In fondo, una porta. A sinistra della porta, nel taglio angolare tra le pareti, una finestra praticabile. A destra, un'altra porta. In un punto della stanza, uno scaffale sopra il quale si vedono i dorsi di due grossi volumi, rilegati in verde, con montature in cuoio.

Scena prima

Landhouille, solo.

All'alzarsi del sipario Landhouille, alla porta di fondo e dando le spalle al pubblico, sta urlando a qualcuno che non si vede una serie di raccomandazioni sovrastate dal rumore di un tamburo.

Landhouille Porgi i miei auguri alla zia Louise, e dalle un abbraccio da parte mia. Poi di' a mio zio Auguste... *(Interrompendosi)* Insomma, la vuoi finire o no con questo maledetto tamburo? Cosa mi è saltato in mente di regalare un tamburo al bambino! Suonalo ancora una volta e poi vedi! Me lo riprendo indietro! *(Il tamburo tace)* Di' a mio zio Auguste che sono dovuto andare al ricevimento del ministro. Non è vero, ma non importa. Ce l'hai l'abat-jour di mia zia? Sì? Bene. Ciao, Sidonie. Non dimenticare i canditi. *(Rispondendo a una domanda che non si sente)* Ma certo, dallo speciale. E non dimenticare i cioccolatini. E tu, Toto, comportati bene. Rompi le scatole a tua madre, tormentala con il tuo tamburo e ci penserò io a insegnarti l'educazione. *(Chiude la porta, avanza in scena ed estrae il suo orologio)* Le tre e dieci. Sidonie non tornerà prima delle sette; approfittiamo del tempo libero per stilare un bilancio dell'infame Capodanno e redigere una sintesi dei regali che ho fatto e di quelli che ho ricevuto. *(Va allo scaffale, ne estrae uno dei volumi e lo porta, tenendolo tra le braccia, fino a un tavolo posizionato a destra in primo piano, ricolmo di carte e giornali. Fatto questo, si mette comodo, si infila gli occhiali sul naso e apre il volume)* Riepilogo dei regali di Capodanno che ho ricevuto: *(gira la pagina)* Zero! Bene, è facile da calcolare, e uno si risparmia pure la prova del nove. *(Rimette il grosso volume a posto e torna indietro, carico dell'altro in-folio. Ricomincia il gioco scenico di cui sopra)* Riepilogo dei regali di Capodanno che ho fatto: *(gira una pagina, poi una seconda, poi una terza, poi una quarta. Le pagine sono tutte scritte)* Qui la storia è diversa.

(Leggendo) “A mia moglie: un paio di orecchini; a mia suocera: uno scaldavivande; a mio figlio: un tamburo; al mio portiere: venti franchi”. *(Parlato)* Venti franchi! Questi sì che sono soldi buttati. Aveva ragione quel poeta quando scriveva non so dove: “Un altro anno arriva, un altro se ne va, a me che di regali non ne fanno, deve importare di quello del portiere a Capodanno”. *(Alzata di spalle malinconica)* Dov’ero rimasto? *(Tornato a immergersi nei conti)* “A mio cugino Pipin: una pipa; a mia cugina Pipin: un cucchiaino da minestra; al piccolo Pipin: una trombetta”. *(Parlato)* Questi Pipin mi stanno mandando in rovina! Per fortuna la trombetta del loro bambino fa ancora più baccano del tamburo del mio. I genitori avranno di che divertirsi; è tanto di guadagnato. *(Proseguendo)* “A mio suocero: la mia foto”. *(Contento di sé)* Ben fatta! *(Gira pagina)* “A mia zia Louise: un abat-jour; a quei maleducati dei Duborg: una petunia in vaso; al figliolotto dei Durand: un abbonamento a Paonazzi”. *(Sorpreso)* Un abbonamento a Paonazzi? *(Si china sul foglio e si sforza di decifrare la sua scrittura illeggibile)* Ah, no! Un abbonamento a Pupazzi, la rivista per bambini. *(Riprendendo)* “Al figliolotto dei Durand: un abbonamento a Pupazzi; al mio figlioccio: il mio vecchio orologio; al mio garzone d’ufficio: il mio vecchio cappotto; a mio zio Auguste: la mia foto”. *(Parlato)* Ben fatta! *(Leggendo)* “Alla cameriera dei Pipin...” *(Parlato)* Ancora! Sta diventando un vizio! Al loro bambino non dovevo regalare una trombetta ma un cannone! *(Leggendo)* “Alla cameriera dei Pipin: cento soldi; alla signora Mousson: una scatola di canditi; alla signora Saint-Jacques: una scatola di cioccolatini; alla vedova Plumeau: una collezione di lumini da morto... *(Correggendosi)* No, chiedo scusa: “una confezione di panini da forno”. Che brutta calligrafia! *(Proseguendo)* “A mio zio Edouard: la mia foto”. *(Parlato)* Più che ben fatta! *(Leggendo)* “Alla mia cameriera: dieci franchi; alla garzona del fornaio: un franco; al fattorino delle poste: quaranta soldi; al piccolo telegrafista: venti soldi; agli spurgatori delle fogne: cinquanta centesimi”. *(Parlato)* Se lo sapevo davo anche a loro la mia foto. Le buone idee vengono sempre troppo tardi. *(Suona il campanello per chiamare la servitù)* Forse mi conviene far mettere un po’ di legna nel caminetto, mi sto congelando sul posto... Vediamo un po’, è tutto? *(Lunga riflessione)* Sì, è tutto. E del resto, è più che sufficiente. *(Con ironia)* È stato un anno magnifico! *(Suona di nuovo il campanello)* Ho perso più di ventimila franchi in quell’affare delle miniere di Transvaal per colpa di quel maledetto agente di cambio! Se ti becco son dolori, caro mio! Aspetta e vedrai! Ti pagherò un dividendo da ridere che ti costerà pochissime tasse! Fila via, imbrogliatore!... Ah, ma io sto suonando nel deserto! Sono il gentiluomo peggio servito del paese. *(Chiamando)* Celestine! Celestine! Celestine!

La porta di fondo si apre lentamente e compare Il soldato. Landhouille si alza, spaventato.

Scena seconda

Landhouille, Il soldato.

Landhouille Un soldato in casa mia! Cosa ci fate voi qui?

Pausa. Il soldato gli si avvicina e gli tende la mano.

Il soldato Ecco la mia mano, mio caro, è tutta screpolata dal freddo. Vi porgo i miei auguri per il nuovo anno. Io sono soldato, signore, e, con tutto il rispetto, mi chiamo Leonida Agenore Lepet, di stanza nell'edificio H della caserma dell'8° distretto di Parigi.

Landhouille (*sorpreso*) Prego, accomodatevi.

I due uomini si siedono l'uno di fronte all'altro. Poi Landhouille compie un gesto che vuole significare: "Prego, parlate pure, vi ascolto".

Il soldato Sono l'amichetto della cuoca. Sono io che l'aiuto a far bruciare l'arrosto facendo l'amore con lei appena voi siete uscito. Sì, molto spesso ho approfittato della vostra assenza per cogliere i tesori della sua bellezza e adempiere ai miei doveri di valoroso e galante soldato sull'azzurro del vostro copriletto. La aiuto anche a rompere i piatti, a sputare nella salsa o nella pasta, a spaccare i rubinetti della fontana e la manopola dei bagni. Aggiungo che sono anche bravo a svuotare le bottiglie, allargare le crepe dei vetri e, sull'oro dei pavimenti appena tirati a lucido, far stridere i chiodi delle mie scarpe infangate. Ecco, questa è la rapida sintesi di tutti i miei talenti.

Landhouille Non capisco dove volete arrivare. Qual è lo scopo di questa vostra iniziativa?

Il soldato Mi spiego meglio. Sono stato incredibilmente stupido e disinvoltamente furbo, ho violato tutte le leggi del pudore e ho lasciato sgomenti i più grandi ubriaconi del paese. Con lo spettacolo sconvolgente della mia intemperanza – e gli dei mi sono testimoni! – ho alla fine fatto proprio di tutto per rendermi odioso. Vengo quindi da voi, con la coscienza tranquilla, a chiedervi la mia strenna di Capodanno.

Landhouille Solo perché avete bevuto il mio vino, fatto schifezze nella mia camera da letto, distrutto mezza casa, io dovrei darvi la strenna di Capodanno? Complimenti, avete un bel coraggio. (*Estrae venti soldi dalla tasca*) Ecco qua venti soldi. Giusto per incoraggiare il vizio. (*Aprenodogli la porta di fondo*) E adesso sloggiate!

Il soldato Ogni offerta non è mai piccola, ogni obolo non è mai piccolo; quanto ai venti soldi, vado subito a bermeli pregando Dio che ve li renda!

Landhouille Servitore dei ladri. Arrivederci, mio caro, arrivederci!

Il soldato esce.

Scena terza

Landhouille, solo, poi Il cocchiere.

Landhouille Ah, se non temessi di passare per maleducato!... (*Torna al tavolo e ci si accomoda*) Dunque, dicevamo... dicevamo: "All'amante della cuoca...". (*Suonano*) Chi è che scoccia?

Va ad aprire e compare Il cocchiere. È un vecchio dal viso arrossato che indossa un cappotto a quadrupla mantella. In una mano regge la frusta, nell'altra il cappello bianco.

Landhouille Adesso pure un cocchiere? Non ho chiamato nessuna carrozza, signore, avrete sbagliato piano.

Il cocchiere Uomo che alla porta vi presentate e che ora mi ascoltate, io entro in casa vostra... (*Entra*) E vi saluto... (*Saluta*) Per dirvi questo: accettate i miei migliori auguri per il nuovo anno e stringete questa mia mano rugosa.

Landhouille lo guarda sorpreso e si tiene la mano in tasca.

Il cocchiere Cosa fate? Vi sottraete alla mia stretta? Questo eccesso di freddezza mi addolora molto.

Con passi lenti e ampi si avvicina a Landhouille, che arretra di conseguenza. In questo modo, arrivano entrambi alla buca del suggeritore.

Landhouille (*che inizia a preoccuparsi, a parte*) Questo m'ammazza.

Il cocchiere (*sbottando*) Non ricordate?

Landhouille ha l'aria di chi sembra ricordare ma in realtà non ricorda proprio nulla.

Il cocchiere Sono Luc!!!

Landhouille fa capire con la sua mimica che la rivelazione lo lascia indifferente.

Il cocchiere ...del servizio carrozze urbane!!!

Mutismo prolungato di Landhouille che fa sempre più fatica a ricordare.

Il cocchiere Sono stato io, due giorni fa, ad avere la fortuna di farvi cadere in una pozzanghera, mentre svoltavo all'altezza del Circo Fernando. Con la mia carrozza fendevo l'aria che era un piacere. Con un'andatura non meno veloce, voi invece cascavate sul marciapiede, che da allora si è tinto di rosso su sfondo bianco. Quando vi hanno tirato su, eravate fradicio come una spugna e macchiato come uno di quei volumi di stregoneria praticamente illeggibili. Se ci ripenso, ancora adesso mi commuovo!

Landhouille Pensate a me e ve ne sono grato. E quindi?

Il cocchiere (*il cui viso diventa sempre più paonazzo*) E quindi... E quindi, dici! (*Sbottando*) Non hai capito? Non sono forse stato abbastanza chiaro? Non vedi che sono venuto a prendere la mia strenna di Capodanno? (*Fenomenale*) Devo urlartelo in faccia per fartelo capire? Inetto! Testa calda! Buono a nulla! Pidocchioso! Uomo sposato! Esemplare marcio di un secolo avariato! Mostro dall'anima di fango, di melma e di feccia! Scampato per miracolo – e che osa pure dimenticarselo! – agli zoccoli assassini (*commosso fino alle lacrime*) dei miei stessi cavalli!!!

Landhouille Sentite, vediamo di darci una calmata! Non voglio scandali io!

Il cocchiere Diamine!

Landhouille Sono un uomo educato e tranquillo.

Il cocchiere Taci!

Landhouille Godo della stima dei miei vicini e...

Il cocchiere Per me sei solo l'ultimo dei cretini!

Landhouille Smettetela di urlare, vi ripeto! Cosa volete, venti soldi?

Gli allunga una moneta.

Il cocchiere Ecco qua il somaro che ha la bocca solo per tagliare. Ti sembra uno che chiede l'elemosina? Venti soldi! Venti soldi! *(Prendendo la moneta)* Li prendo solo per umiliarti. Passa un bel giorno sotto ai miei stivali e ci siamo capiti! Arrivederci, e che il diavolo ti porti! *(Uscendo)* Sputerò tutto il mio disprezzo sulla soglia della tua porta!

Scena quarta

Landhouille, solo.

Landhouille Non sono così attaccato a venti soldi, ma avrebbe dovuto chiedermeli con gentilezza; glieli avrei rifiutati. L'uomo è un essere magnifico: il re degli animali. Si dice che sia spietato e feroce, ma è un'esagerazione. Mostra ferocia solo nei confronti di chi non è capace di difendersi, e per lui non c'è faccenda abbastanza oscura da risultare impenetrabile: la semplice minaccia di un pugno in faccia e lui capisce subito al volo! *(Così dicendo è tornato un'altra volta al suo tavolo da lavoro)* Se almeno riuscissi ad aggiornare i miei conti. *(Si accomoda di nuovo e intinge la penna nell'inchiostro)* Dove ero rimasto? Ah, sì! *(Bussano al vetro della finestra)* Avanti! Questa è Celestine che rientra. Ora ci penso io a dirgliene quattro. *(Scrivendo)* "All'amante della cuoca: venti soldi. Al cocchiere:...". *(Bussano ancora)* Avanti! *(Scrivendo)* "Al cocchiere che mi ha fatto cadere davanti al Circo Fernando: venti soldi". *(Bussano ancora)* Ebbene, entrate!... Oh, santo cielo! Stanno bussando ai vetri della finestra?

Va alla finestra e la apre. Compare Louisona, appollaiata in cima a una scala di cui si scorgono i montanti. È una vecchia ignobile, lurida da far spavento e – orrore! – con un sorriso stampato in faccia.

Scena quinta

Landhouille, Louisona.

Louisona *(in tono poetico)* Come quando avevamo vent'anni!

Landhouille Misericordia, e questa chi diavolo è?

Louisona Non mi riconosci?

Landhouille No.

Louisona Ingrato! Sono la tua giovinezza ormai appassita.

Landhouille A quanto pare i pazzi sono a piede libero e hanno scelto la mia casa per darsi appuntamento. Volete farmi la cortesia di scendere subito dal vostro trespolo! Non ho chiesto a nessuno di imbalsamarmi una simile pappagalla rinsecchita!

Louisona Sei duro con me!

Landhouille Volete scendere da lì, sì o no?

Louisona Almeno tendimi le braccia!

Landhouille (*aiutandola a scavalcare la finestra*) Miseriaccia!

Louisona (*stretta tra le braccia di Landhouille*) Come si sta bene! Oh! Come si sta bene! Perché non mi culli un po', eh?

Landhouille Non ho nessuna intenzione di farlo. (*La posa a terra*) Sentite, ho i miei conti in sospeso. Tagliamo corto. Siete venuta per le vostre strenne di Capodanno?

Louisona Sì.

Landhouille Me l'aspettavo. A quale titolo? Non siete forse voi che, due mesi fa, vi siete seduta sul mio cappello sul tram della stazione Est?

Louisona No.

Landhouille Eppure mi pareva. Facciamo un altro tentativo. È già da un po' di tempo che i condomini di questo stabile, e i fornitori del quartiere, sono sommersi da cartoline anonime in cui gli vengo descritto come l'ultimo dei furfanti. (*Sorridendo*) Forse le avete scritte voi?

Louisona No.

Landhouille Strano. Ma ci sto riflettendo! Ieri sera, nel bagno, mentre mi lavavo i piedi, è scoppiato un incendio. C'è mancato poco che finissi arrosto come un pezzo di sanguinaccio. (*Con fare molto regale, baciandole le dita*) Ho forse l'onore di stringere la manina che ha appiccato l'incendio?

Louisona No.

Landhouille Neanche questo? Mi state esasperando! Vi credevo una mia benefattrice.

Louisona (*con malinconia*) Ecco gli uomini ai quali sacrifichiamo tutto: il nostro pudore di fanciulle, il fiore dei nostri baci, le illusioni dei nostri vent'anni! (*Lungo sospiro*) Allora, niente? Non mi riconosci?

Landhouille Nessun ricordo.

Louisona (*con ironia*) Divertente! (*Con trasporto*) Eppure un tempo mi hai amata!

Landhouille Mai nella vita.

Louisona Non mentire. Se non mi avessi amata dell'amore più tenero, più puro e più delicato, non avresti sopportato neanche per quindici giorni la vita abominevole che ti ho fatto fare per cinque anni.

Landhouille Louisona!

Loison Finalmente! Dammi un bel bacio in bocca!

Landhouille Non posso. Sono sposato.

Louisona E di chi è la colpa? Io ho fatto di tutto per ostacolare questo matrimonio. Ho strillato a più non posso e ti ho minacciato fino all'esasperazione! Per non parlare del pupo della portiera di

un'amica mia, che ho preso in prestito per poi piazzarlo sulle ginocchia della futura sposa durante la cerimonia, urlando: "Un tozzo di pane, signora, per pietà, un tozzo di pane per il bambino, visto che mi state rubando suo padre!". Figurati! Dormo sonni tranquilli io. Che altre donne ti abbiano amato più di me, non lo nego; che ce ne sia stata una che ti ha tormentato di più, ne dubito.

Landhouille Ne dubito anch'io.

Louisona Dici sul serio? (*Pensierosa*) Sai a volte... noi donne siamo sentimentali. Amiamo guardare indietro e sguazzare nel passato. A volte, seduta accanto al caminetto, mi abbandono ai sogni a occhi aperti e rivivo tutta la nostra relazione. Ebbene, sei libero di credermi o no, ma quando penso fino a che punto ti ho reso infelice, davvero infelice, terribilmente infelice (*teneramente rallegrata*) non posso fare a meno di ridere.

Landhouille È perché sei una donna di buon cuore.

Louisona Oh, lo so bene! Non sono cattiva. Ho solo un piccolo difetto: voglio avere sempre ragione. Non c'è evidenza che tenga, non c'è logica che salti agli occhi, non ci sono leggi né santi: devo sempre e comunque avere ragione io!

Landhouille E questo casca ancora di più a fagiolo visto che hai sempre torto.

Louisona (*in tutta spontaneità*) Sempre! Come puoi pretendere che, in condizioni del genere, una non si arrabbi? Neanche un santo resisterebbe! (*Gli passa una mano tra i capelli con affetto*) Del resto, questi capelli bianchi, chi è stato a farteli venire?

Landhouille Louisona.

Louisona E queste belle rughe profonde, chi te le ha scavate?

Landhouille Louisona.

Louisona Certo che sì, Louisona. Ah! Ah! È proprio graziosa, Louisona. Dimmi tesoro, è vero che è graziosa?

Landhouille (*poco convinto*) Sì.

Louisona Parliamo un po'. Vieni, siediti qui, accanto a me. Ti ricordi quella volta in cui non ho fatto che contraddirti?

Landhouille Oh! Al cielo costellato non gli si contano le stelle. Sii più precisa. Di cosa stai parlando?

Louisona Di quella sera indimenticabile in cui ti ho quasi fatto impazzire a furia di tenerti testa. La discussione andava avanti da due ore, al punto che ti sei messo a piangere di rabbia, i pugni stretti contro le tempie, scalciando, urlando: "Ma taci, accidenti! Vuoi forse mandarmi fuori di testa per partito preso? Ah, la scellerata! La farabutta! È con il mio cervello che ce l'ha! Il mio povero cervello!". Alla fine, visto che io non cedeva a causa del divertimento che provavo a farti schiumare di rabbia...

Landhouille Aspetta!... Diamine, ora ricordo! Me ne andai in cucina...

Louisona Sì.

Landhouille E tornai con un secchio d'acqua...

Louisona Con un secchio d'acqua, esatto!

Landhouille ...E dopo averlo sollevato lentamente: "Uno! Due! Tre!".

Louisona Lanciasti tutta l'acqua in giro per la camera! Che spettacolo meraviglioso! Proiettato dal vuoto degli spazi, il vortice d'acqua si dispiegò a forma di ventaglio per poi abbattersi come un pezzo di muro.

Landhouille Come un pezzo di muro! Proprio così!

Louisona Te lo ricordi?

Landhouille Come fosse ieri! No, quel povero letto... sembrava la paratoia di una diga!

Louisona E il caminetto? Una cascata!

Landhouille E le cornici degli armadi a specchio che vomitavano acqua come le garguglie!

Louisona E il gatto che scappava come un matto in mezzo all'inondazione con una coda lunga così! Perché sai, no, le code dei gatti...

Landhouille Quando si bagnano si allungano.

Louisona (*con tenerezza*) E poi c'è anche il giorno in cui mi sono scolata, sotto ai tuoi occhi, un flaconcino di veleno. Te lo ricordi? È stato allora che hai fatto quella faccia. Cent'anni, mio caro, campassi cent'anni e mi sembrerebbe ancora di vederti: verde dall'emozione, con quelle povere gambette grosse che tremavano come zampette di vitello e due occhi come uova scotte. A proposito, era acqua filtrata.

Landhouille Lo avevo sempre sospettato!

Louisona E quella volta in cui, scoccia per aver detto non ricordo più quale stupidaggine, mi sono sdraiata, per vendetta, nel bel mezzo della piazza principale? Anche quel giorno ti ho fatto divertire parecchio.

Landhouille Parecchio, sì. Sei molto gentile. Pioveva. Una vera benedizione! Prima che avessi il tempo di capire in quale guaio mi stavi cacciando, ti eri già stesa sul macadam bagnato fradicio e sei rimasta là, Louisona, immobile, con le braccia distese lungo il corpo e l'espressione dolcemente triste da povera vittima rassegnata.

Louisona (*contenta di sé*) Sono una brava ragazza! Sono una brava ragazza!

Landhouille Certo che sei una brava ragazza. Tuttavia, dall'alto dei loro sedili, i cocchieri fermi in fila urlavano: "E allora? Non si passa più?".

Louisona La folla, accorsa da ogni dove, ci aveva circondati.

Landhouille E mentre io urlavo in tono supplichevole: "Louisona! Per amor del cielo, alzati, ci stai coprendo di ridicolo!"...

Louisona ...Alcuni uomini integerrimi dicevano: “È ignobile! E lecito spingere una donna a simili gesti estremi?”.

Landhouille E mi hanno dato del codardo.

Louisona Del farabutto.

Landhouille Del buono a nulla.

Louisona Del manigoldo.

Landhouille Sono stato picchiato a sangue da persone dall'animo nobile.

Louisona E infine condotto alla stazione di polizia da un paio di agenti virtuosi.

Landhouille Mentre un paio di estranei compassionevoli accompagnavano te dal farmacista a berti un bicchiere di valeriana.

Louisona (*con tenerezza*) Ah! La giovinezza non torna più.

Landhouille Bisognerebbe rendergliene merito.

Louisona (*con civetteria*) E con tutto ciò, il buon anno non me lo auguri quasi mai.

Landhouille Hai ragione! Buon anno, Louisona, e che il Signore ti conservi in salute e serenità!

Louisona E le mie strenne?

Landhouille Se ascoltassi solo il mio cuore, ti donerei una splendida villa sugli Champs-Élysée; ma so bene quanto sei sensibile e non voglio farti soffrire. Mi limiterò quindi a donarti la mia foto... Permetti, comunque, una domanda: chi è stato a darti il mio indirizzo?

Louisona Un signore.

Landhouille Quale signore? Ci terrei a fargli avere il mio biglietto da visita accompagnato da due paroline.

Louisona Lo conosci.

Landhouille Lo conosco?

Louisona Molto bene... È quel signore, sai no?

Landhouille Quale signore?

Louisona Quello che sta alla Borsa, e che ti dà i consigli... Lo sai benissimo.

Landhouille (*colto da un sospetto*) L'agente di cambio?

Louisona Proprio lui.

Landhouille Quello che mi ha fatto perdere più di ventimila franchi nell'affare delle miniere di Transvaal?

Louisona In persona.

Landhouille (*sbottando*) E non l'hai portato con te? Non è già qui? Ma come, siamo il primo gennaio, sono quasi le cinque del pomeriggio, e quell'uomo perbene non è ancora venuto a farsi stringere tra le mie braccia? Che cosa aspetta a farlo reclamando, anche lui, le sue strenne?

Louisona Oh, era ora! Lo sapevo che il tuo cuore avrebbe finito per parlare!

Landhouille Cosa dici?

Louisona (*le braccia al cielo*) E lui, povero sciocco, che faceva tante cerimonie! Non sai quante volte gli ho urlato: “Venite! Lo conosco! Gli farà piacere!”. “Ma no”, rispondeva lui, “meglio di no. Non vorrei essere indiscreto”. L’avrei più facilmente infilato sotto le mie gonne.

Landhouille (*che sta andando completamente fuori di testa*) Dov’è? Dov’è l’agente di cambio? Voglio vederlo! Cosa fa, mi prende in giro? Perché sfugge in questo modo alla mia riconoscenza?

Louisona (*con la voce cupa di Roderick nel “Crollo della casa degli Usher” di Edgar Allan Poe*) Sciocco! È già dietro la porta. Guarda!

Va alla porta di fondo e la apre di corsa. Nell’intelaiatura, si scorge un uomo elegante dal volto incorniciato da un paio di lunghi baffi. È l’agente di cambio. Saluta inchinandosi fino a terra, poi avanza di tre passi e, andando a posizionarsi davanti a Landhouille, declama quanto segue:

L’uomo elegante Lo sterco e la rosa, favola: un bel giorno, accanto a una rosa, comparve una palla di sterco. “O fiorellino!”, esclamò lo stolto, “Non temi che la mia presenza oscuri la tua bellezza? Grasso a più non posso, rotondo come un uovo, risplendente come una moneta appena coniatata, io sono bello quanto Narciso. Accanto a me, dico davvero, con i tuoi pallidi colori, sei nata proprio sventurata”. Rispose la rosa, con modestia: “Io sono regina nel regno dei fiori. E i mie colori, dal candore virginale, sono il vanto dei giardini e la gloria dei salotti”. “E io sono il vanto delle strade statali!”, ribatté lo sterco con disinvoltura, “La vanità t’inganna, mia cara. Io sono figlio del nobile stallone. Mia madre è l’augusta giumenta. Abbassa la voce, di grazia, e impara l’umiltà; smettila di opporsi alle mie sagge parole e ammetti che io sono molto più bello di te, e che in ogni caso sono molto più a modo”. Detto questo, ecco che uno stormo di passeri domestici, popolo avido e ribelle, spuntò all’orizzonte. La diatriba fu subito risolta. “Grazia! Pietà!”, supplicò lo sterco, ma non servì a nulla. La schiera alata ne fece un sol boccone. Morale: quel gran millantatore che non è che un gonzo, pensa di riempire l’intero spazio col suo nome, ma basta un uccello di passaggio per riportarlo ben presto alla ragione.

SIPARIO